



## **CONFERENZA D'ORGANIZZAZIONE**

### **PREMESSA**

La I<sup>a</sup> Conferenza di Organizzazione del Silp per la CGIL rappresenta un momento centrale per la determinazione di scelte e strategie politico-sindacali che consentiranno alla nostra organizzazione di affrontare con cognizione le future sfide che ci vedranno impegnati sui temi della legalità, della sicurezza dei cittadini, dell'ordinamento ed organizzazione del personale della Polizia di Stato nella Capitale.

La concentrazione di molteplici impegni in tempi relativamente ristretti hanno imposto a questa Segreteria Provinciale un notevole sforzo organizzativo in vista di tale importante appuntamento: bisognerà verificare il già fatto e cercare di porre le basi per il futuro, anche in considerazione del prossimo rinnovamento della classe politica nazionale e locale.

La centralità di Roma richiede un'attenta e riflessiva analisi sui fenomeni che vedono la capitale come un laboratorio socio politico e come terminale di tutte le tensioni del paese.

La politica della sicurezza, proprio perché legata all'evoluzione della società, non può essere cristallizzata ad un modello standard, ma deve essere modulata certamente con linee di principio in base all'esigenza di quei cittadini che vivono in quel determinato contesto.



## POLITICHE SULL'IMMIGRAZIONE

In considerazione di tale principio, sono da censurare alcuni approcci e soluzioni estemporanee offerte in tema di sicurezza e legalità: basti pensare alle varie “emergenze extracomunitari” amplificate negli ultimi anni dai mezzi di comunicazione e puntualmente affrontate dal potere politico in modo inadeguato, inseguendo i timori della popolazione con la proposizione non di procedure di inclusione e di integrazione, ma prospettando dei rimpatri di massa.

E' indubbio che la sicurezza è una condizione imprescindibile dalla vivibilità della città ma altrettanto indubbio che va ricercata all'interno di una cornice di regole e di accoglimento degne di una moderna democrazia, che riesca ad integrare non solo i simili, ma anche i dissimili, includendoli in un processo di sviluppo socio economico che gioco forza taglia fuori solo coloro che non intendono parteciparvi.

E' superfluo ricordare che un cittadino straniero integrato, chiamato a concorrere alla crescita di un quartiere, di una città, di uno stato, è un cittadino poco incline a delinquere, soprattutto se in quel quartiere ci lavora la moglie, se quella scuola è frequentata dai figli, se quell'ospedale ha curato un suo parente.

E' naturale che in questo contesto ogni ente deve partecipare e nessuno può demandare incombenze naturalmente assegnategli.

A questa nostra visione progressista, purtroppo fa da contro altare la miopia autoreferenziale di un'amministrazione arroccata intorno a schemi e procedure che prevedono solo la forza repressiva ed incentra tutti i propri sforzi in questa direzione.

Ritorna, quindi prepotente, la volontà di applicazione della legge Bossi Fini che rappresenta non solo una norma ma una filosofia di chiusura.



## **ORDINE PUBBLICO**

Avvisaglie di chiusura estese e recepite dal responsabile dell'ordine pubblico provinciale romano che ormai ha abdicato ad una visione partecipata e condivisa nella gestione della sua sicurezza per un modello autoritario e militaristico, e sì che con il primo modello si erano gestite situazioni difficile e delicate, dopo la vergogna di Genova, in modo brillante.

E' per diretta conseguenza che tale metodo restringe i diritti dei poliziotti romani costretti ad estenuanti turni di servizio per fronteggiare la massiccia militarizzazione della piazza.

Ancora più reazionaria appare la preparazione all'ordine pubblico stesso che costringe i dipendenti disponendo l'impiego del personale senza nemmeno indicare l'orario di servizio, di fatto pretendendo la disponibilità assoluta quasi proprietaria dei poliziotti comunicando solo qualche ora prima le esigenze.

Il sottolineare la gestione dell'ordine pubblico ci sembra doveroso perché indica il percorso politico che si vuole dare ad una nazione.

Il SILP per la CGIL avverte da questi segnali un arretramento culturale preoccupante, volto alla cancellazione dei diritti acquisiti, ed alla negazione dell'allargamento di altri, riguardanti non solo i poliziotti ma anche i cittadini.

In questa ottica appare difficile trasmettere fiducia alla gente se non si riesce a trasformare il concetto di città presidata nel concetto di prossimità.



## **POLIZIA DI PROSSIMITA'**

La polizia di prossimità rappresenta una nuova metodologia operativa per affrontare in modo più moderno ed efficace le esigenze dei cittadini. Questa nuova filosofia d'intervento racchiude diverse iniziative: le denunce via web, le denunce a domicilio, il commissariato di PS on-line e il poliziotto di quartiere.

Lo scopo di queste diverse attività è quello di colmare il vuoto creatosi nel corso degli anni fra forze dell'ordine e cittadini riavvicinando così gli operatori di polizia alla gente.

Il PdQ ha come finalità la costante ricerca di contatti con i cittadini, le associazioni, gli enti pubblici e privati per rispondere alle esigenze del quartiere e trovare le idonee soluzioni alle problematiche che quotidianamente vengono segnalate.

Il progetto ha tuttavia assunto sin dalla sua introduzione delle caratteristiche che lo hanno parzialmente svuotato delle potenzialità in esso contenute, a vantaggio di finalità propagandistiche e mediatiche.

La fretta e la mancanza di una vera progettualità ha prodotto una serie di errori e conseguenti difficoltà: anziché potenziare gli organici per colmare le carenze pregresse con nuove assunzioni utili ad avviare il nuovo servizio si è semplicemente provveduto a spostare personale impiegato in altre mansioni sul servizio P.d.Q..

Il PdQ doveva costituire il valore aggiunto di un apparato di prevenzione e sicurezza funzionale ed efficiente, ma una realtà fatta di finanziarie con tagli alle risorse destinate alla sicurezza ha mandato in crisi l'intero apparato e creato i presupposti per il fallimento della polizia di prossimità.

Nei commissariati romani c'è stato un proliferare (almeno sulla carta) di pattuglie PdQ destinate ad incrementare il controllo del territorio per migliorare la sicurezza reale e percepita dei cittadini ma contestualmente vengono ridotte volanti e autoradio impiegate nei quartieri.



L'affermazione di questa moderna filosofia di sicurezza ha trovato resistenze anche tra i funzionari dirigenti, non tutti adeguatamente preparati per questa novità e molto spesso legati a vecchi modelli di sicurezza. Oggi il servizio è in evidente difficoltà, personale equipaggiato e formato per una specifica finalità è quotidianamente impiegato in altre attività e nei crescenti servizi di ordine pubblico.

L'utilità di tale figura va compresa nell'ottica di una visione globale di prevenzione: integrato nel territorio, il PdQ avrebbe la possibilità di monitorare le dinamiche e le principali problematiche sociali, interagendo con ogni soggetto chiamato a contribuire istituzionalmente ai modelli di sicurezza partecipata ed intervenendo sul nascere di situazioni di disagio. Una più attenta "cabina di regia" potrebbe sviluppare in tema di prevenzione vari progetti di collaborazione con enti, scuole, centri anziani, per approfondire temi attuali quali il fenomeno del bullismo, i rischi collegati all'utilizzo di internet, l'abuso di alcool e l'uso di sostanze stupefacenti, le truffe agli anziani. Evidenziamo l'importanza di questa attività soprattutto nei confronti dei minori, dato che il Lazio e Roma risultano essere, secondo il rapporto della D.C.S.A. per il 2007, in vetta alla classifica nazionale per lo smistamento delle droghe pesanti, per il consumo e per i decessi da overdose.

## **CONTROLLO DEL TERRITORIO**

Il SILP ritiene fondamentale una rivisitazione totale dell'apparato di prevenzione e di sicurezza della capitale in quanto il modello è inefficiente, inadeguato e non al passo con lo sviluppo sociale economico ed estensione del territorio.

Ritiene altresì di stigmatizzare l'operato del massimo responsabile della sicurezza per come ha gestito e gestisce le tensioni che la città inevitabilmente è costretta a subire.



Punto fondamentale per questa organizzazione risulta essere la dislocazione e il relativo organico degli uffici preposti al controllo del territorio che quotidianamente vengono svuotati delle funzioni proprie per sopperire come già denunciato a problemi inerenti l'OP.

In questa ottica è imprescindibile il ruolo che è rappresentato dalle numerose professionalità di cui oggi è dotato il ruolo tecnico della Polizia di Stato. La giusta valorizzazione di dette professionalità oltre a dare lustro alla Nostra Amministrazione darebbe un contributo fondamentale per garantire una adeguata funzionalità degli uffici sia in termini di tempi e qualità nell'erogazione di servizi sia in termini di risparmio di prelievo del personale dal territorio.

Consideriamo prioritario svincolare la città da infiniti posti fissi che non rendono certo più sorvegliato il territorio, ma fungono esclusivamente da "sentinella" a guardia di un obiettivo, mortificando il personale, abbassando il livello di attenzione ed in ultimo non garantendo una efficace reazione in caso di pericolo.

Pensiamo ad un modello adottato circa 15 anni fa nel quale si riduceva sensibilmente il numero delle postazioni fisse a favore di una vigilanza dinamica oltremodo più confacente alle esigenze del quartiere.

Dobbiamo registrare inoltre pericolose infiltrazioni della criminalità organizzata in alcuni quartieri e zone della città e della provincia e riteniamo di non avere mezzi e risorse sufficienti per contrastare detti fenomeni anche per lo scollamento endemico tra gli uffici periferici e quelli centrali.

Una attenta politica di contrasto dovrebbe far interagire tutte le forze presenti nei territori al fine di isolare e reprimere da subito questi pericolosi insediamenti.

Le carenze visibili per il controllo del territorio nell'area cittadina sono ancora più eclatanti per i territori dei Commissariati distaccati, i cui organici risultano essere ormai assolutamente inadeguati alle esigenze di



sicurezza legate ad uno sviluppo metropolitano ingente e rapido. La tutela dei cittadini ed l'ordine pubblico sono affidate in via esclusiva allo scarso personale, che costantemente viene inoltre impiegato per la gestione dell'ordine pubblico nella Capitale.

## **SICUREZZA STRADALE**

Anche sul fronte della politica della prevenzione degli incidenti stradali la capitale risulta essere una delle province più disattente per responsabilità divisa tra vari organi per quanto riguarda la Polizia Stradale constatiamo il depauperamento continuo del personale e degli uffici, nonché una riduzione drastica dei fondi e delle pattuglie impiegate.

L'incidenza dei sinistri stradali è da ricondurre anche a responsabilità locali con le mancate manutenzioni al manto stradale delle vie di comunicazione.

Il SILP della CGIL romano ha segnalato più volte, proprio in funzione dell'abuso di alcol, la necessità di dotare il personale operante su strada di adeguati strumenti, tra l'altro di poco costo, come gli alcool-test che permetterebbero di prevenire incidenti stradali consentendo di controllare in pochi secondi il tasso alcolemico dei conducenti.

## **SICUREZZA NEGLI SCALI AEREOPORTUALI**

A seguito degli attentati del 11 settembre 2001 è stato lanciato un progetto di integrazione alla sicurezza di enti privati, soprattutto negli scali aeroportuali cittadini.

Premesso che questa OS auspica il concorso di enti ad integrare la sicurezza degli aeroporti non può però accettare le modalità con cui questi ultimi vengono chiamati ad esercitare un così delicato compito senza un ombrello di protezione sindacale e giuridico, infatti abbiamo registrato paurosi contratti stipulati da ADR verso dipendenti della





sicurezza assunti a 3 giorni, a 7 giorni, a 1 mese ecc. E' già grave la precarizzazione del lavoro ed ancor più grave quella della sicurezza.

E' doveroso precisare che lo scalo aereo di Fiumicino per le note vicende legate a Malpensa incrementerà il numero dei passeggeri per l'anno corrente a 33 milioni.

Siffatta preoccupazione è stata più volte esplicitata dal presidente dell'Enac, Vito Riggio, in trasmissioni radiofoniche e televisive censurando a più riprese l'operato dell'ente di gestione.

## **POLFER**

La Polizia Ferroviaria di Roma da anni versa in uno stato di sofferenza, è dettata dal fatto che da troppo tempo manca una vera e propria politica di sostentamento di una specialità come la Polfer. Occorrono investimenti mirati a migliorare la qualità del servizio degli operatori Polfer e quindi aumentare la garanzia di sicurezza dei cittadini, pena la cronicizzazione di una situazione di precarietà che non consente più di gestire al meglio l'ordine e la sicurezza nelle aree destinate alla specialità.

## **POLITICHE ORGANIZZATIVE**

L'impegno che il SILP ritiene necessario per la realizzazione delle nostre idee e per una efficace azione di tutela dei diritti dei lavoratori è tale per cui si vede come essenziale il massimo coinvolgimento ed interessamento di tutti gli iscritti.

Dovrà essere pertanto garantita una presenza vigile e costante nei luoghi di lavoro, attraverso incontri e assemblee e monitoraggio delle situazioni vissute dai colleghi dei diversi uffici.

Si ritiene inoltre essenziale sviluppare una efficace rete di informazione, sia attraverso l'elaborazione del nuovo sito provinciale, sia con la diffusione cartacea in ogni ufficio di comunicati e informazione sull'attività svolta.





Il SILP ritiene inoltre strategico il ruolo svolto dai rappresentanti di base e in tal senso ritiene indispensabile investire sia in termini organizzativi, sia in termini politici.

E' doveroso riconoscere la giusta visibilità con la più ampia presenza negli organismi statutari e attraverso il coinvolgimento su appositi tavoli tematici.

Appare indispensabile una periodica convocazione degli organismi statutari, fulcro politico e di indirizzo dell'attività della Segreteria, proprio al fine di realizzare un progetto complessivo il più possibile condiviso e partecipato.

In considerazione delle vicende che hanno caratterizzato la vita sindacale romana negli ultimi anni, sono apparsi evidenti i limiti dell'attuale Statuto del SILP per la CGIL, soprattutto in relazione ai sistemi di garanzia e controllo. Pertanto il SILP romano si farà promotore verso la Struttura Nazionale di quei necessari adeguamenti allo Statuto della CGIL da realizzare in occasione del prossimo Congresso.

La formazione dei quadri deve ricevere il massimo sforzo dell'organizzazione perché è condizione imprescindibile per la crescita e la fidelizzazione del SILP.

## **IL SINDACATO NELLA FORMULAZIONE DEI PROGETTI**

Il SILP ritiene fondamentale sviluppare modelli di sicurezza partecipata con la creazione di comitati locali per monitorare le dinamiche sulla sicurezza ed elaborare le soluzioni più idonee e rispondenti al territorio. La composizione di questi comitati deve coinvolgere una molteplicità di soggetti e prevedere il fondamentale apporto che il SILP e la stessa CGIL potranno fornire attraverso le



**Sindacato Italiano Lavoratori di Polizia per la Cgil**

**Segreteria Provinciale di Roma**

camere del lavoro territoriali che con la loro capillarità sul territorio e la loro composizione multiculturale rappresentano una risorsa per le politiche sul territorio.

Fondamentale appare il contributo che il sindacato può fornire per dare ulteriore impulso ai Protocolli di Legalità quali strumenti indispensabili per lo sviluppo sociale ed economico nel territorio e per l'affermazione della cultura della legalità quale base della civile convivenza.

## IL SILP NELLA CGIL

Tra gli obiettivi del precedente Congresso era inclusa la piena sindacalizzazione dei lavoratori di Polizia con il superamento dei limiti contenuti nell'attuale normativa.

Oggi appare riduttivo ribadire semplicemente l'obiettivo da raggiungere e come SILP romano proponiamo alla Segreteria Nazionale di valutare l'opportunità di un incontro con i capigruppo dei gruppi parlamentari che verranno nominati con le prossime elezioni del 13 e 14 aprile e avviare i percorsi legislativi per la riforma da troppo tempo auspicata per restituire libertà e dignità piene ai lavoratori di Polizia.

In quest'ottica va approfondita una riflessione sul nostro statuto che precisamente all'art. 13 (incompatibilità tra incarichi sindacali e incarichi politici), poteva trovare giustificazioni in un contesto storico passato, ma oggi, in pratica superato dall'evolversi della società che richiede sempre più un coinvolgimento politico.

E' indispensabile avviare una maggiore sinergia fra la stessa CGIL e il SILP attraverso le CdLT per avvicinare sempre più i lavoratori di Polizia, iscritti e non, ai valori confederali e alle opportunità di servizi (CAAF, INCA, PATRONATO, ecc.) offerti dalla CGIL. In quest'ottica si guarda con estremo interesse alle esperienze maturate in altre province, dell'apertura nelle questure di sportelli della Cgil nelle nostre sedi, con l'offerta dei più importanti servizi



Un contatto importante da sviluppare è quello con lo SPI. Attraverso iniziative e progetti da concordare insieme sarà possibile fornire un valido strumento utile per la prevenzione di un fenomeno in crescita quale quello delle truffe agli anziani.

## **POLITICHE DI GENERE E PARI OPPORTUNITA'**

Il SILP CGIL ha un importante sfida da proporre e vincere: realizzare l'incremento della presenza e partecipazione sostanziale delle donne nel sindacato, attraverso una capacità progettuale e rivendicativa in sintonia con valori ed idee progressiste realmente supportata dalla capacità di rimuovere tutti gli ostacoli che impediscono il pieno dispiegamento della soggettività sessuale nelle strutture.

E' sempre più necessario sostanziare l'attività in scelte che riconoscano il valore della differenza di genere come ricchezza fondamentale del sindacato, anche attraverso un rinnovamento concreto dei gruppi dirigenti, data l'attuale, sostanziale esiguità della presenza femminile in questi ultimi.

Va difatti tenuto in debito conto che la presenza delle donne nella Polizia di Stato, attestata circa al 15 % della forza complessiva, sta subendo un attacco discriminatorio indiretto dalla legge 23/08/2004 nr. 226, che riserva la totalità dei posti messi a concorso nei Corpi di Polizia ad ordinamento civile e militare ai volontari in ferma prefissata di un anno o rafferma annuale e ferma prefissata di quattro anni.

Nel tempo ciò potrà tradursi in una minore considerazione delle tematiche maggiormente connesse alla condizione propria delle donne e nella possibilità che sempre più i diritti delle stesse possano essere negati o vanificati attraverso modalità mobbizzanti e discriminatorie.

Le prevedibili conseguenze connesse alla diminuita presenza assoluta e percentuale impongono una maggiore presenza di donne nel sindacato, a



**Sindacato Italiano Lavoratori di Polizia per la Cgil**

**Segreteria Provinciale di Roma**

tutela dei diritti delle lavoratrici in particolare, per garantire una elevata soglia di attenzione ad un mondo ed un complesso di situazioni, già comunque oggetto di attacchi e discriminazioni .

Sarà pertanto fondamentale quindi progettare una serie di input che abbiano come conseguenza un sempre più ampio coinvolgimento del personale femminile alla vita dell'organizzazione , aprendosi a proposte e progetti mirati su tematiche specifiche , ad esempio proponendo incontri sul territorio che abbiano come argomenti principali quelli che più da vicino possano interessare e riguardare le donne (tutela della maternità, l. 104 , turnazioni, ecc.) .

Non va trascurata inoltre la necessità di programmare i tempi di vita interna e delle sue iniziative esterne tenendo conto delle disponibilità reali delle iscritte , organizzando quindi l'attività sindacale in modo da favorire la più ampia partecipazione femminile; né quella di finalizzare la propria azione di crescita e proselitismo anche in funzione di un piano di realizzazione di parità. tendenziale fra i due sessi all'interno degli organismi dirigenti, dalle strutture di base ai vertici dell'organizzazione.

Gli attuali quadri dirigenti hanno il compito di rendere possibile questo processo di maturazione del sindacato facendosi portatori convinti della cultura e del valore della diversità di genere nei luoghi di lavoro e coinvolgendo sempre più lavoratrici nell'approfondimento delle tematiche tipiche e generali, per la elaborazione di azioni rispettose della specificità di genere e di progettazioni che mirino a consolidare ed ampliare i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori, soprattutto nelle aree che incidono sul miglioramento della qualità della vita.

Roma 3 aprile 2008